Anno VIII. Udine — Lunedì 24 Marzo 1890. N. 71.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI
GIORNALE DEL POPOLO
ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

La concessione dell'arresto di Andrea Costa

Quella del giovane capo del partito socialista in Italia, è stata tutta una vita travagliatissima causa i principii da lui professati.

Ma nessuno può negare a Costa il coraggio e la lealtà. Amici e nemici politici si inchinano poi innanzi a lui per la intemerità dei suoi costumi, e chi lo conobbe d'avvicino, esalta le virtù di cui è adorno l'uomo, la cui fede non si può certo ascrivere a colpa, poichè egli sa professarla apertamente, senza scrupoli e senza sottintesi.

Andrea Costa si è, si può dire, famigliarizzato con la prigione, avendone assaggiate le *delizie* più d'una volta. Ed ora la prigione lo aspetta, avendo la Camera concessa l'autorizzazione della sua cattura.

Noi riferiremo domani i commenti dei giornali sul recente voto della Camera, voto che nel suo complesso, non è certo, come si vorrebbe, un trionfo della democrazia, ma della reazione. Quantunque neanche il Governo possa menar questa volta vanto di un trionfo ottenuto. Anzi il Governo non si vide schierata mai finora contro di sè una sì forte opposizione.

Per quanto si voglia poi scagionare la magistratura da indebite influenze politiche sulla condanna del Costa, certo è ch'essa fu trovata enorme, e tanto più enorme in quanto che a detta di testimoni ineccepibili, presenti ai famosi fatti accaduti a Roma nell'8 febbraio 1889, il Costa anzichè essere stato uno dei fomentatori dei lamentati disordini, abbia procurato con ogni mezzo, per quanto era in lui, di apportare in mezzo agli animi esacerbati, la calma.

L'on. Villanova, uno dei testimoni appunto di quei fatti dell'8 febbraio, ha parlato chiaro alla Camera in tale senso.

In quanto a noi e senza voler fare ora dell'ermeneutica statutaria, a proposito del caso dell'on. Costa, diciamo che dopo il discorso bello e commovente nella sua semplicità del giovane deputato, avremmo riguardato la questione un po' dal lato del cuore.

E per ciò lodiamo sentitamente il voto unico da parte dei nostri rappresentanti presenti alla Camera, dell'on. Solimbergo, voto che è stato contrario al Ministero.

L'on. Costa andrà nuovamente in prigione, ma la sua popolarità crescerà a mille doppi a tutto svantaggio del Governo.

È un nuovo martire che esso ha creato.

(?)

Il successore di Bismarck

Il generale Caprera de Montecuccoli Caprivi, chiamato a succedere a Bismarck, nelle sfere politiche, è stato fino a questo momento quasi un ignoto. Si sapeva solo che militarmente aveva fatto una carriera assai celere, dovuta un pochino alla prospera fortuna. Questo è tanto vero, che la sua nomina non si volle, a tutta prima, prendere sul serio, la si diceva una burla.

Ad un uomo celebre da più di mezzo secolo in tutto il mondo l'Imperatore volle sostituito un generale semi-oscuro; di primo acchito pare di trovarsi di fronte ad un paradosso, ad una stranezza.

Ma tutto si delinea chiaro e logico quando si pensi che l'Imperatore ha voluto un uomo che non lo impacciasse, che della politica *fosse* nuovo e da essa riluttante: e ha trovato il generale Caprivi, un buon soldato forse, ma che rappresenta l'antitesi vera, parlante del suo predecessore.

I seguenti brevi cenni biografici di Caprivi dimostreranno come egli — per la sua storia inconcludente — non poteva immaginarsi di essere chiamato in così *alto loco.*

Caprivi è nato a Berlino il 24 febbraio 1831, quindi oggi egli ha 59 anni; e, data la sua nuova ed eminente posizione, si può dire ancora molto giovane.

Entrò volontario, il 1 aprile 1849, nel reggimento dei granatieri dell'Imperatore Francesco e vi fu nominato ufficiale l'anno seguente.

Quasi tutta la sua carriera militare egli la compì nello stato maggiore del primo Corpo d'armata.

Prese parte nel 1866 alla guerra contro l'Austria e nel 1870 a quella contro la Francia; in quest'ultima egli, essendo tenente colonnello, capo di stato maggiore del primo Corpo (generale Von Voigts-Rhetz), combattè contro il dodicesimo Corpo d'armata della Loira.

In queste due guerre formidabili — che tanto onore e tanta potenza dettero alla Germania — egli pare che non ottenesse nessuna distinzione speciale, nè per valore personale, nè per abilità strategica; così affermano molti giornali autorevoli di Germania.

Nominato colonnello subito dopo la fine della guerra colla Francia, nel 1872 fu nominato maggior generale e nel 1882 tenente generale.

Nel 1883 fu scelto a capo dell'ammiragliato col titolo di vice ammiraglio. Un tal posto era occupato prima di lui da Di Stosch; costui dispiacque perchè si occupava assai troppo di politica.

Bismarck volle trovare uno che desse garanzia di non occuparsene affatto e scelse il Caprivi, che per la politica aveva mostrato sempre una schietta ed accentuata indifferenza.

Bisogna però dire che malgrado le funzioni di ufficiale di marina gli tornassero affatto nuove, egli seppe far valere sempre ed efficacemente la sua autorità. S'oppose apertamente ad uno sviluppo anormale della marina, poichè riteneva che essa per la Germania non dovesse essere che un mezzo difensivo.

Trovossi su presto punto in aperto disaccordo con Bismarck, e poichè il lottare con tal uomo era impossibile, e d'altronde ciò non tornava alle inclinazioni di Caprivi, egli dette tranquillamente le sue dimissioni, e non molto dopo fu nominato generale in capo di fanteria, grado certo eminente, ma dovuto in gran parte ad un complesso di circostanze, nelle quali il merito e il valore personale non parvero davvero in prima linea.

Nella rapidissima e fortunata carriera del successore di Bismarck, c'è un particolare ormai messo nel dimenticatoio ma che, dato l'avvenimento del giorno, ha pure una tal quale importanza

Alcuni anni or sono, il Caprivi ebbe non lievi dissapori coll'allora principe Guglielmo ed oggi imperatore: questi malumori pare avessero origine da ragioni di servizio.

Quando il principe salì al trono, Caprivi si dimise: ma le dimissioni durarono breve tempo e furono ritirate in seguito a colloquio amichevole e pacifico provocato dall'imperatore e dal quale il Caprivi partì in pieno accordo col giovane sovrano.

Poichè la fama raggiunge certi uomini assai tardi, non si può dire quale sarà l'ultima pagina della vita del generale Caprivi; è certo però che oggi il mondo politico guarda con diffidenza e con un sentimento quasi di paura, questo ignoto che si assume una così farraginosa e difficile eredità.

I Ministeri in Francia.

Dal 24 maggio 1873, che seguì la celebre caduta del Ministero di Thiers, si ebbero già in Francia quattordici Gabinetti.

Eccone la lista:

I. Ministero Waddington dal febbraio 1879 al 29 dicembre 1879 - 2. Freycinet, rimpiazzato il 18 dicembre 1880 - 3. Ferry, rimpiazzato il 14 novembre 1881 - 4. Gambetta, rimpiazzato il 30 gennaio 1882 - 5. Freycinet, rimpiazzato il 7 agosto 1882 - 6. Duclerc, rimpiazzato il 29 gennaio 1883 - 7. Faillières, rimpiazzato il 21 febbraio 1883 - 8. Ferry, rimpiazzato il 6 aprile 1885 — 9. Brisson, rimpiazzato il 7 gennaio 1886 - 10. Freycinet, rimpiazzato l'11 dicembre 1886 - 11. Goblet, rimpiazzato li 30 maggio 1887 12. Rouvier, rimpiazzato il 12 dicembre 1887 - 13. Tirard, rimpiazzato il 3 aprile 1888 - 14. Floquet, rimpiazzato il 15 marzo 1890.

Dopo il 1871 vi furono 19 ministri della guerra, ossia uno per anno, e furono: i generali Le Flò, De Cissey, Du Barrail, De Cissey (2.a volta), Berthaut, Rochebouët, Borel, Gresley, Farre, Campenon, Billot, Thibaudin, Campenon (2.a volta), Lewal, Campenon (3a volta) Boulanger, Ferron Logerot e per ultimo Freycinet.

Il Ministero che dopo il 1873 ha vissuto più lungamente è il secondo Ministero Ferry, dal 21 febbraio 1883 al 6 aprile 1885; quello che durò meno è il Gabinetto Rochebouët, dal 23 novembre al 13 dicembre 1887.

I concentramenti delle truppe russe.

Nei circoli militari di Vienna fa grande sensazione il concentramento di truppe che la Russia fa ai confini verso la Germania e l'Austria.

Continuando con la stessa attività dimostrata in questi giorni, fra alcune settimane la Russia avrà riunite nelle provincie della Polonia, di Volhynia e di Podalia intorno a 400,000 uomini tutti in piede di guerra, e così divisi: 350,000 di fanteria, 26,000 di cavalleria con 640 pezzi di artiglieria.

E con tutta questa grazia di Dio c'è ancora chi crede ad un prossimo patto d'amicizia fra la Russia e la Germania non solo, ma c'è anche chi spera in una nuova triplice alleanza austro-germanico-russa!

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO
Seduta del 22.
Presidenza Farini.

Riprendesi la discussione sul progetto del personale di P. S.

Si approvano gli articoli dal 41 fino all'ultimo.

Giolitti (ministro del tesoro) presenta lo stato di previsione per la spesa dell'esercizio finanziario 1891.

Procedesi alla discussione dell'ordine del giorno che viene approvato così:

Continuazione alla famiglia del principe Amedeo dell'appannaggio già ad esso assegnato.

Levasi la seduta a ore 5.

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 22
Presidenza BIANCHERI.

La questione Sbarbaro.

Il quesito riguardante il caso Sbarbaro è così concepito:

"*Gli uffici sono chiamati* a decidere se debba o no essere scarcerato l'onorevole Sbarbaro „.

Le conclusioni della maggioranza della Commissione su tale quesito è la seguente:

" La Camera passa all'ordine del giorno „.

La conclusione della minoranza è così concepita:

" La Camera senza pregiudicare le prerogative parlamentari sancite dall'art. 45 dello Statuto, passa all'ordine del giorno sulla scarcerazione dell'onorevole Sbarbaro. „

Cavalli dice che il corpo elettorale pavese aveva il diritto di eleggersi il professore Sbarbaro, perchè i reati poi quali egli fu condannato non distruggono la sua eleggibilità.

Il deputato di Pavia deve dunque in omaggio alla legge essere scarcerato.

Spirito approva la conclusione della minoranza della Commissione.

Simeoni parla nello stesso senso di Spirito.

Bovio dice che il governo si pone sulla via di un secondo trasformismo che potrebbe essere più pericoloso del primo e dice che il voto del paese dev'essere rispettato, e perciò il deputato Sbarbaro deve poter esercitare il suo mandato.

Propone quindi che l'esecuzione della sentenza rimanga sospesa molto più che Sbarbaro, se ha molto errato ha però molto studiato e molto sofferto.

Ferraccù è convinto che pei principii consacrati dallo statuto e dalla legge elettorale un cittadino validamente eletto deputato non potrà essere impedito di esercitare il suo alto mandato.

Nè toglie valore al principio il fatto che lo eletto trovisi nel momento della elezione in espiazione di pena, perchè la cosa giudicata non può offendere la sovranità popolare legalmente esercitata.

Cambray Digny, relatore, difende le conclusioni della maggioranza della Commissione e dice che la Camera dopo il voto di ieri, che affermò il suo rispetto per una sentenza che colpiva un deputato, non possa oggi manifestare un avviso diverso.

Roux parla sostenendo la tesi della minoranza.

Crispi dichiara che nel caso presente non si può neppur parlare dell'art. 45 dello Statuto dal momento che il condannato fu colpito da una sentenza quando era semplice cittadino. E se gli elettori avessero diritto di fare grazia ai condannati, la prerogativa regia sarebbe annullata. E si arriverebbe all'assurdo di dar facoltà al corpo elettorale di popolare la Camera legislativa, di condannati al carcere. Se prevalessero cotesti principii, si sconvolgerebbe tutto il sistema costituzionale. Confida quindi che la Camera voterà le conclusioni della maggioranza della Commissione

Cavallotti insiste nelle sue considerazioni.

Imbriani chiede quale sia l'opinione del guardasigilli sulla presente questione.

Bonghi sostiene che il voto degli elettori non può scarcerare un condannato: però pone il quesito se la Camera non possa chiedere al potere esecutivo che i deputati condannati possano assistere alla seduta.

Zanardelli *risponde* a Imbriani che nel caso attuale nessuna interpretazione dell'art. 45 dello Statuto nè testuale nè intesa nel suo spirito può addursi a favore del deputato Sbarbaro.

Baccarini dice che il caso Costa è diverso da quello Sbarbaro: quello ha carattere *politico questo no.*

Voterà quindi la proposta Roux.

Cavallotti ritira la sua proposta anche Roux la sua.

Rimane quindi la sola conclusione della maggioranza della commissione che consiste nell'ordine del giorno puro e semplice sulla *quistione* Sbarbaro. Su questa conclusione è chiesta la votazione a scrutinio segreto. È approvato con voti 169 contro 68.

Levasi la seduta alle ore 7,20.

IN ITALIA

Costa in salvo.

Roma 23 — Mosini telegrafa di aver accompagnato Costa in Francia.

Si crede che nella seduta della Camera, domani, saranno annunciate le dimissioni di Costa, ed essendo sicura la sua rielezione, si manterrà viva l'agitazione nelle Romagne.

I profitti del lotto

Dalla relazione dell'on. Frola sullo stato di previsione della spesa del ministero delle finanze pel 1890-91, risultano i seguenti dati statistici sulle entrate del gioco del lotto quinquennio 1884-85 1888-89.

Le riscossioni del lotto, che nel 1885 erano di lire 77,199,876, salirono nel 1886 a lire 79, 435,033; ma da allora scemarono annualmente sino al 1889, in cui non erano che di lire 75,016,968. Durante il quinquennio le riscossioni ammontarono a lire 383,129,583, le vincite a lire 228,653,207.

Durante il 1888-89 furono consumati per le ricevitorie del lotto 8,325,062 registri; i biglietti giuocati furono 237,264,267. Il prezzo *medio di ciascun* biglietto lire 0.31. I biglietti vincenti 1,878,261, ed il valore medio di essi lire 40.12.

L'introito netto del lotto durante il detto esercizio 1888 - 89 fu di lire 34,288,176 con un aumento di lire 2,618,676 *sull'anno precedente.* Le vincite durante l'esercizio furono di lire 41,080,161, con diminuzione di lire 2,499,839 sulle preventivato.

ALL'ESTERO

L'imperatore, i principi e Bismark.

La *Norddeutsche* constata che nè l'imperatore, nè altri principi della confederazione fecero passi verso Bismark perchè continuasse a dirigere il Ministero degli esteri.

Una conferenza con Caprivi — Un pranzo in casa Bismark — Chi sarà il nuovo Ministro degli esteri — Una lettera cordiale.

L'imperatore conferì ieri con Caprivi, il nuovo cancelliere, e aprì il capitolo dell'Ordine dell'Aquila Nera.

Caprivi pranzò iersera presso il principe di Bismark.

Ponesi in dubbio che Radovitz o Atzeldt vengano nominati al posto di

ministro degli esteri. Dicesi invece che un altro diplomatico, cui finora non si fa il nome, si nominerà a quell' alto ufficio.

Il *Reggente* di Baviera inviò una lettera cordialissima a Bismark.

Il rifiuto di Bismark

Berlino 22 — Ha prodotto grandissimo stupore la notizia che Bismarck ha rifiutato — pur ringraziando vivamente — il titolo di duca di Lauenburg e la dotazione offertagli dall' Imperatore. Del resto tutti approvano l'intenzione di Bismark, che è quella di conservare il suo storico nome.

Il parere d'un socialista sulla conferenza di Berlino.

Il socialista della cattedra, Brentano, dichiara inattuabile la legislazione internazionale del lavoro per motivo delle diversità climateriche, di costumanza, di produzioni, ecc. Ogni Stato deve, secondo lui, rimanere autonomo e formare una legislazione sociale propria. Per facilitare il compito indicherebbe una nuova legislazione doganale.

Disordini di studenti, a Pietroburgo.

Scoppiarono dei gravi disordini a Pietroburgo fra gli studenti dell' Università e quelli dell' Accademia di agricoltura. Gli studenti chiedono il ristabilimento del regolamento liberale del 1868. Le vicinanze dell' Università sono occupate dalle truppe; la circolazione è proibita. I giornali mantengono il silenzio.

Un prestito di 15 milioni di rubli.

Ieri a Pietroburgo fu pubblicato un ukase imperiale che ordina l'emissione di un terzo prestito al 4 per cento di settantacinque milioni di rubli in oro onde rimborsare intieramente il prestito al 5 per cento del 1862. — Il nuovo prestito è ammortizzabile in ottantun anni. Prima el 1° gennaio 1900 la quota di ammortamento non potrà aumentarsi nè il prestito potrà rimborsarsi nè convertirsi. Le sottoscrizioni del nuovo prestito si faranno oltrechè in Russia, anche in Francia, in Germania ed in Inghilterra.

Un uragano nell'Austria superiore

Si ha notizia di un terribile uragano nell'Austria superiore, specialmente nelle campagne di Salisburgo, che devastò campi, demolì tetti, eradicò alberi, rovinò boschi, allagò molti villaggi, uccise migliaia d'uccelli. Il vento capovolse barche nei laghi.

I danni salgono ad oltre due milioni. Vi sono molti feriti.

Durante l'imperversare dell'uragano donne e contadini piangevano credendo fosse venuto il finimondo.

Un'onorificenza francese a un generale italiano

Il Presidente della Repubblica francese Carnot ha insignito il generale Pallavicini della croce di grande ufficiale della Legione d'onore.

Pinsonnière, addetto militare all'ambasciata francese, ieri ha consegnato al generale Pallavicini le relative insegne.

DALLA PROVINCIA

Elargizioni cospicue. Nel testamento olografo del Cav. Emilio Wepfer, oltre a speciali legati figurano le seguenti cospicue elargizioni:

L. 10,000 al fondo Pensioni fra gli operai degli stabilimenti A. Amman e Wepfer.

» 5,000 alla Casa di Ricovero Umberto I.

» 3,000 alla Società Operaia di M. S. di Pordenone.

» 2,000 all'Asilo Infantile V. E. In totale

L. 20,000 destinate a Pordenone e

» 10,000 per beneficare i poveri del Comune di Diessenhofen, Cantone di Argovia (Svizzera), di cui conserva la cittadinanza.

CRONACA CITTADINA

MUNICIPIO DI UDINE

AVVISO

Esecuzione della legge 1. Marzo 1886 N. 3682 che riordina l'imposta fondiaria.

La Giunta Municipale nella seduta del 18 corrente ha eseguita la revisione dell'elenco dei quaranta maggiori contribuenti all'imposta fondiaria nel Comune di Udine, ai quali in unione ai Consiglieri Comunali spetta la nomina della Commissione Censuaria Comunale.

Detto elenco viene pubblicato e tenuto affisso all'Albo del Municipio per giorni 15 ed è liberamente ispezionabile dagli interessati per gli eventuali reclami a norma dell'art. 13 del Regolamento approvato col R. Decreto 2 Agosto 1887 N. 4871 Serie III. da essere prodotti entro il termine suddetto.

Dalla Residenza municipale,
addì 19 marzo 1890.
Il Sindaco
ELIO MORPURGO.

Accademia di Udine. Nella seduta di venerdì sera il s. o. dott. Tacito Zambelli intrattenne dottamente l'Accademia sull'influenza negli animali ch'egli crede si sia presentata sino dai tempi antichi con altri nomi, ma che sia stata riconosciuta soltanto nel 1580, allorchè dominò sotto forma epidemica *in quasi tutto il mondo.*

Lo Zambelli trova erronea l'asserzione del Palladio, del Campi e di altri, che attribuivano gli epiteti dati all' epidemia catarrale regnante, di mal dell'ariete, mal mattone ecc., all' essere i lanuti soggetti alla malattia, ma crede invece doversi ascrivere tali denominazioni ai fenomeni di pesantezza del capo, di sbalordimento, a cui questi animali soggiacciono se affetti dall'idatide cerebrale, che sono i fatti più salienti del grippe dell'uomo.

L'oratore enumerò l'epizoozie d'influenza che comparvero, precedendo, accompagnando, o seguendo l'infezione di grippe nell'uomo. Segnalò come oltre ai cavalli possa colpire i conigli, i cani ed i gatti. Entrò quindi a parlare della sintomatologia dell'influenza equina e fece emergere quali sieno i caratteri comuni e differenti del grippo dell'uomo.

Discorse brevemente della cura del morbo asserendo come essa sia conforme a quella che si usa per le persone. Discorse del modo di comportarsi dell'influenza epizootica che invade le scuderie più popolose e non risparmia nè il destriero nobile, nè il misero ronzino al pari del grippe, il quale non rispetta alcuna condizione sociale. Fece risaltare questa analogia anche nelle complicazioni che sorgono talvolta nell'infezione e che spesso cagionano anche la morte degli infermi sia cavalli, che uomini.

Infine parlò della recente enzoozia d'influenza, la quale colpì i cavalli del Friuli, del Bellunese e di altri luoghi, e concluse, esprimendo il desiderio che la Direzione di Sanità del Regno si occupi anche della manifestazione dell'influenza negli animali, allorchè darà opera a dettare la storia della epidemia da poco scomparsa.

Società operaia generale. Nella seduta consigliare di sabato sera, fu comunicato il conto di febbraio e deliberato un sussidio di lire 40 sul fondo Opere beneficenza, ad un socio che aveva percepito l'intero sussidio assicurato dallo statuto. In base alla deliberazione dell'ultima Assemblea generale, il Consiglio a voti unanimi, accordava al medico sociale dott. Sabbadini, lire 200 a titolo di rimborso per le sue maggiori spese durante l'ultima invasione dell'*influenza*.

Fra le varie comunicazioni della Direzione, furonvi pure le ultime pratiche fatte da essa per comporre la vertenza tra proprietari ed operai tipografi. Ciò diede luogo a qualche vivace incidente.

La Direzione diede lettura della nota inviata alle due parti, per tentare un riavvicinamento dietro l'invito avuto dal Consiglio e così pure delle risposte degli operai, i quali si dicevano pronti a *qualunque* concessione e dei proprietari i quali dichiaravano che dopo le pubblicazioni avvenute, avevano in altro modo provveduto ai loro interessi e quindi non era più per loro necessario di trattar cogli operai. Ad onta di tutto ciò la Direzione credette suo dovere di continuare nelle pratiche, cercando almeno l'accordo fra quelle tipografie che non avevano assunto le donne ed un gruppo di operai, e perciò chiamò la Commissione di questi ultimi per precisare quali concessioni erano disposti a fare. La Commissione dichiarò che mentre gli operai volevano mantenere fermo il principio di riprendere il lavoro, solo quando fossero usciti dalle tipografie i loro colleghi assunti durante lo sciopero, accettavano di ridurre, la proporzione degli apprendisti ad uno ogni tre operai, il maggior compenso pel lavoro festivo dal 15 al 10 per cento e la composizione dei giornali *politici* da 32 a 30 centesimi per ogni mille lettere tipo.

Essendosi la Direzione convinta che queste sole facilitazioni non bastavano per ottenere l'accordo coi proprietari di tipografie che non stampano giornali *politici*, domandava alla commissione se nulla di più si poteva ottenere, ma ebbe risposta *negativa*, come l'ottenne quando posteriormente chiedeva se gli operai scioperanti fossero stati disposti ad assumere il lavoro in determinate tipografie, che non avevano assunte donne, alle medesime condizioni di quella tipografia *che fece l'accordo nel domani dello avvenuto sciopero*.

Di fronte a tutto ciò, conchiuse la direzione, dovette suo malgrado, scrivere agli operai che declinava l'incarico di comporre la vertenza.

Il consigliere Giovanni Gennari *mentre* dichiara che gli operai ebbero **torto** a voler mettere la condizione che i loro colleghi assunti durante lo sciopero dovessero esser allontanati per riprender essi il lavoro, osserva che erano disposti ad altre concessioni oltre quelle accennate dalla direzione.

Il Presidente ed il direttore Romano nel modo più generico confutano questa ultima asserzione, dichiarando che tutte le loro preghiere nulla valsero per convincere gli operai ad essere più conciliativi.

Il vice presidente Spongbia propone che ambedue le risposte, degli operai e dei proprietari siano rese pubbliche per la stampa.

La Direzione non accetta, facendo osservare che se si vuole reso edotto il pubblico con sincerità e giustizia, bisognerebbe pubblicare tutti gli atti ed un sunto delle pratiche verbali.

Il direttore Barduzco dichiara che come proprietario non ha nulla da opporre affinchè quelle lettere siano pubblicate, quando però la direzione le faccia seguire da una dichiarazione in cui siano esposte le concessioni che effettivamente gli operai avevano accordato.

Mentre Sponghia ritira la fatta proposta, il cons. Mattioni la sostiene e trova modo di dichiarare come si dubiti che la Direzione in questa vertenza abbia parteggiati pei principali.

Il presidente risponde energicamente di aver sempre agito con lealtà e coscienza e che non permetterà la stampa che di tutto e quando vi sia chi ne assuma la spesa.

Il cons. Mattioni insiste a lungo per ottenere solo la stampa delle due lettere, ma poi lascia cadere la proposta.

Il cons. Fleibani propone ed il consiglio unanimemente approva un ringraziamento alla Direzione per le pratiche fatte.

***

Alla votazione di ieri per la nomina di 9 consiglieri non si presentarono che 115 votanti, mentre a sensi dello statuto su 1429 soci e che ne hanno diritto occorreva la presenza di almeno un quinto, tuttociò ad onta che la tipografia cooperativa avesse pubblicato una lista di candidati.

Per la gara generale di tiro in Roma. È uscito il programma e regolamento definitivo per la prima gara generale di tiro a segno che avrà luogo in Roma, dal 5 al 17 maggio p. v. — Si legge con piacere il grande movimento che si fa per questa gara in quasi tutta Italia.

Soltanto a Udine tutto tace; eppure l'art. 40 del Regolamento generale par le chiaro e lo riproduciamo qui appresso:

art. 40. Ufficio dei comitati provinciali è di promuovere l'intervento dei tiratori alla gara;

Raccogliere i premi;

Servire da intermediari fra le presidenze delle società, i tiratori ed il comitato centrale;

Far le pratiche necessarie per la costituzione delle rappresentanze;

Fare impegni presso i *comuni* e le provincie per l'invio alla gara, a spese dei detti enti, di tiratori sprovvisti di mezzi di fortuna;

Adoperarsi insomma in tutti i modi perchè il concorso dei tiratori alla gara sia numeroso e perchè vengano dati premi da enti morali e da cittadini.

E l'art 42:

„ I premi dovranno essere inviati a Roma prima del 31 marzo 1890. Ciascuno d'essi non dovrà avere un valore inferiore alle 20 lire, e non si accetteranno oggetti che possano guastarsi e deperire restando giacenti fino all'epoca della gara. „

Prima del 10 aprile p. v. quei tiratori che vogliono partecipare alla gara bisogna che siano inscritti alle rispettive Presidenze di società.

Il nostro comitato provinciale perchè dunque non si scuote, non si agita, non provvede?

A conti fatti, 500 — diconsi cinquecento — lire sono poche per andare a Roma, tirare e soggiornarvi pel tempo stabilito. Di conseguenza i tiratori che possono provvedere col proprio s'hanno a cercare colla lanterna di Diogene; e però tutti hanno bisogno di soccorso dal comitato provinciale.

Perchè non si fa *una passeggiata*, per raccogliere denari, soltanto denari,

---

2 **APPENDICE**

Una vendetta

(dal francese)

— Bello davvero, e suo padre lo divora di carezze, » aveva risposto Bourgueil. »

E mise un doloroso sospiro: quindi, guardando in volto la moglie, soggiunse sottovoce: « Quanto è felice quell'uomo... accarezza un figlio... »

Ma la Bourgueil, ricaduta nella sua meditazione, non rispose allo sguardo nè alle parole del marito; questi, come indispettito, le disse sottovoce, toccandole leggermente il gomito: « Ma, Giulia... parlo con voi... »

— *Perdono, amico,* « riprese la giovine riscuotendosi; » che cosa dicevate?

— In verità, vi fate *ogni giorno più* astratta e taciturna... vi ho proposta questa passeggiata, credendo farvi piacere, ma con gran fatica ho potuto cavarvi di bocca due parole.

— Bisogna compatirmi, amico; è da qualche tempo, come sapete, che non mi sento troppo bene; perdonatemi dunque se non vi ho risposto... Se non isbaglio dicevate...

— Io vi diceva... che quel signore, di cui trovate tanto grazioso il ragazzo, è un padre felice...

— Dev'esserlo con una simile creatura.

— È una felicità... che io probabilmente non avrò mai! » ripigliò con amarezza *Bourgueil*. „ *Da* un' anno in qua... v' inspiro.. tanta antipatia!...

— Di grazia signore... » disse la Bourgueil pimo e con imbarazzo, temendo che i vicini non intendessero il colloquio, „ di grazia... taceto...

— È colpa mia, « soggiunse Bourgueil *con voce più bassa, ma con maggiore* amarezza, „ è colpa mia se la vista di una felicità che invidio, e che forse non avrò mai... mi strappa dal cuore un lamento involontario?

La Bourgueil scongiurava di nuovo col guardo il marito perchè ponesse un *termine a quel discorso che pareva recarle* tanto dispiacere, quando il figlio del Delmare, saputo da questi che la signora dal cappello turchino lo trovava grazioso, dopo alcuni momenti di riflessione, si staccò dalle ginocchia del padre, ed appressandosi alla Bourgueil le *disse*: « *Signora... babbo, poco fa, mi* ha detto che voi mi trovate grazioso... Oh! se lo tanto piacere! voglio fin regalarvi una delle mie banderuole... Prendete, soggiunse il fanciullo offrendo alla giovine le due banderuole, prendetevi la più bellina, signora... „

Delmare aveva coll'occhio e coll'orecchio tenuto dietro al figlio; e, volgendosi alla *moglie, come stupefatto e trionfante a un tempo, sclamò:* « Anna... hai sentito? alla sua età! di quattr'anni! intender tutto e parlar così! Ah!... è cosa veramente inaudita... ammirabile! „

— Signora, « disse la Delmare, alzandosi tosto da sedere e facendosi incontro alla Bourgueil, la quale, colpita dalla gentilezza del fanciullo, se lo aveva preso sulle ginocchia per baciarlo, » vi dimando mille volte perdono dell'indiscrezione di mio figlio.

— Anzi, al contrario, signora, sono felicissima ch'egli mi abbia udita, « rispose *graziosamente* la Bourgueil, e come vedete, sono ricompensata della mia sincerità... si *guadagno* questa bella banderuola. „

Il Delmare volse subito la sedia dalla parte del Bourgueil, e con una bonarietà piena di franchezza, le disse: « Affè, signora, io non sono tanto modesto come mia moglie, onde vi dico che mi fa vero piacere il sentir da voi lodare il mio amabile Adalbertino. »

Il nome di Adalberto non è uno di quei nomi comuni, e tanto in uso da non colpire quando vengono pronunziati; onde la Bourgueil non potè reprimere un leggero scuotimento al nome di Adalberto; un lieve rossore le colorò per un istante la pallida faccia, e un *doloroso sorriso sfiorollo le labbra;* quella sfuggevole emozione passò inavvertita; e la Bourgueil, volgendo la parola al Delmare, del quale tenevasi tuttora il figlio sulle ginocchia, così riprese: « Avete ragione signore, di non ostentare modestia; un fanciullo così amabile dà diritto d' insuperbirne. „

Bourgueil, prendendo allora parte al colloquio, disse cortesemente alla Delmare, le cui grazie e la bella presenza annunziavano una donna di buona compagnia, e che aveva già preso posto sur una sedia vacante presso quella della Bourgueil: « Signora, permettetemi che io vi dica essere assai geloso del regalo che quel vezzoso bambolo ha fatto a mia moglie. Io pure fui della stessa opinione... ho dunque lo stesso sumerito.. „

— Allora, signore, « riprese gravemente Adalbertino, non perdendo nulla di quelle parole, eccovi l'altra mia banderuola. »

E, seduto sempre sulle ginocchia della Bourgueil, il fanciullo offrì l'altro suo balocco al marito della giovane. Questa aveva in petto una di quelle spille napoletane di corallo scolpito, rappresentante una mano chiusa col suo indice disteso, specie di talismano, come dicono i meridionali, contro la *cattiva fortuna*. Quel monile piacendo ad Adalberto questi disse da vero furbacchiotto alla Bourgueil: « Signora, io vi ho dato la mia banderuola, e voi mi darete questa bella spilla, n'è vero? »

E, senza aspettare che la sua domanda fosse esaudita, tolse la spilla dal petto della giovane.

Il Delmare nel suo paterno entusiasmo, trovò il fatto assai piacevole, e si mise a ridere a tutta gola; mentre sua moglie, visibilmente mortificata dell'indiscretezza del fanciullo, disse alla Bourgueil: « In verità signora, sono confusa di simile impertinenza, di cui vi domando mille volte perdono. „ E volgendosi al figlio, soggiunse in atto severo: « Adalberto, bisogna rendere alla signora quella spilla; queste cose non si fanno. »

per Udine e non s'interessano i comuni a dar l'obolo che possono?

I doni lasciamoli stare — ci vogliono proprio quattrini e non oggetti.

Giriamo la proposta a chi spetta provvedere all'urgenza del caso.

C. F.

Societa' del Tramvia. Nell'assemblea generale di jeri fu approvato il bilancio 1889 e l'erogazione degli utili nella ragione del 4 per cento alle azioni vecchie per un anno ed alle nuove per 6/mesi, corrispondenti all'esercizio della nuova linea da piazza V. E. a porta Gemona.

Furono rieletti a Consiglieri i signori L. Cuoghi ed A. Romano, a Sindaco effettivo il Sig. A. Jacuzzi ed a sindaci supplenti furono eletti i Sig. G. Ermacora e F. Micoli.

La Societa medico - farmaceutica di mutuo soccorso in Padova alla quale possono ascriversi anche sanitari di altre Provincie è entrata ormai nel suo anno 44 di prospera esistenza, alla continuazione della quale, invero, non dovrebbe mai venir meno - in omaggio al più elevato sentimento di solidarietà - il fratellevole concorso dei colleghi.

Si ebbero nel 1889 ammalati temporari che percepirono assegni di L. 84, 92, 115, 171, 416, 441.

Il capitale complessivo ammonta attualmente a lire 70, 628,63.

Le condizioni sociale possono dirsi pertanto, senza esitanza, ognora prospere e promettenti.

Teatro Sociale. Alle rappresentazioni di Sabato e iersera accorse numerosissimo pubblico ed è superfluo dire che tutti gli artisti ed in ispecialità la signorina Parboni ed il sig. Müller riscossero vivi, ripetuti e prolungati applausi.

Vennero al nostro ufficio parecchi frequentatori del teatro per lagnarsi dei rumori che si fanno, durante le rappresentazioni, in certi palchi di prima fila. È questione proprio di creanza e d'altra parte chi ha pagato il viglietto d'ingresso al teatro ha diritto di udire la musica e non già i chiacchierii dei disturbatori.

***

Stasera, *riposo.*

Domani martedì, rappresentazione della *Mignon*; serata d'onore della soprano signora Vera Domelli, cui auguriamo il miglior successo.

Teatro Minerva. È probabile che per queste feste pasquali si combini l'andata in scena della *Carmen* di Bizet, opera che nella quaresima del 1887 sulle scene del Sociale piacque assai. E la protagonista sarebbe la ora tanto applaudita signorina Parboni Bianca che nella stessa parte a Verona destò vero entusiasmo. Per oggi non possiamo dire di più.

Avviso ai contribuenti pei fabbricati. Si avvertono i possessori dei fabbricati, che le nuove schede a termini dell'art. 8 della legge 11 Luglio 1889 N. 6214 (serie 3) devono essere restituite entro il corrente mese all'agente, pei fabbricati posti nei Comuni Capoluoghi di Agenzia, e al Sindaco pei fabbricati posti negli altri Comuni.

Corte d'assise. La nuova sessione della Corte d'assise si aprirà verso gli ultimi di aprile prossimo.

Ricorso respinto. Apprendiamo che venne respinto il ricorso presentato in Cassazione da padre e figlio Corubolo e da tal Fedele, di Corno di Rosazzo, condannati dalle nostre Assise, i primi due a 12 anni di reclusione ed il terzo a 12 anni di lavori forzati, per estorsione ed appiccato incendio.

Smarrimento. Una povera donna ha ieri perduto Lire 22 in un fazzoletto, il quale importo non era neanche di sua proprietà.

L'onesto che l'abbia trovato oltrechè soddisfare ad un debito di coscienza farà opera buona restituendolo al nostro ufficio, ove gli sarà data competente mancia.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 2 all'8 marzo

Nascite.

Nati vivi maschi 5 femmine 10
„ morti „ 1 „ 1
„ esposti „ — „ 2
Totale N. 19

Morti a domicilio.

Maria Zuliani-Magrini fu Giovanni Batt. d'anni 66 casalinga — Anna Ersettigh-Miani fu Luca d'anni 68 contadina — Alessandro Chiarandini di Giuseppe di mesi 6 — Rosa Panon di Carlo di mesi 9 — Mattia Lubazzi fu Valentino d'anni 89 tessitore — Luigi Driussi di Giuseppe d'anni 11 agricoltore — Ernesto Piccolotto fu Marcello d'anni 77 impiegato privato — Amedeo Querini di Giovanni d'anni 2 — Lucia Cressa-Treo fu Francesco d'anni 93 possidente — Alberto Gasparutti di Giuseppe d'anni 5 — Valentino Stella di Luigi di mesi 2 — Agata Zamolo di Leonardo di mesi 9 — Ermenegildo Verona di giorni 12 —

Morti nell'Ospitale civile.

Maria Mion-Ruppini di Pietro d'anni 43 casalinga — Giuseppe Bonaco fu Carlo d'anni 80 mediatore in tele — Antonio Mauro di Francesco d'anni 24 agricoltore — Giacomina De Crignis di Giacomo d'anni 24 contadina — Maria Collini di mesi 5 —

Morti nell'Ospitale Militare.

Giovanni Della Federiga fu Antonio d'anni 22 guardia doganale

Totale 19

Dei quali 8 non app. al com. di Udine

Matrimoni

Antonio Bosco casellante ferroviario con Lucia Patui serva — Carlo Foi muratore con Rosa Pedris contadina — Giuseppe Cotterli fornaciaio con Rosa Sgobino contadina — Francesco Saccardo parrucchiere con Carolina Ferigo stiratrice — Antonio Berrino capo armaiuolo militare con Costanza Sinondi agiata — Francesco Del Fabro muratore con Maria Stella contadina.

Pubblicazioni di matrimonio.

Antonio D'Ambrogio modellatore con Sofia Bartoli casalinga — Giacomo Mattiazzo bracciante con Maria Del Frate contadina — Giov. Batt. Vecchiet conciapelli con Rosa Varettoni casalinga — Leonardo Antonini ajutante nei Reali Equipaggi con Maria Pasqua Canciani casalinga — Francesco Gennari impiegato daziario con Giulia Missani casalinga — Giuseppe Vida agricoltore con Santa Cristoforo contadina — Valentino Sgobino agricoltore con Virginia Dolce contadina — Giovanni Anderloni negoziante con Tarquinia Tomba civile.

IN TRIBUNALE

Contrabbando.

Nell'udienza del nostro Tribunale penale tenutasi sabato decorso, sotto la presidenza del giudice Varagnolo col concorso dei giudici Urli ed Ovio: P. M. sostituto Proc. del Re avv. Randi, venne trattato il processo per contrabbando in confronto di Carlo Bisoffi, capo conduttore della ferrovia Rete Adriatica, e del comm. Borgnini direttore generale della medesima come civilmente responsabile, rappresentato questi dall'avv. Coceani, difesi ambi due dall'avv. Mario Bertacioli. Assiste all'udienza come rappresentante della R. Finanza il sig. Felice d'Augier ufficiale di dogana.

Nella notte del 19 al 20 gennaio 1889 vennero trovati in una carrozza di prima classe provenienti da Cormons, sigari di virginia, avana ed altro tabacco estero lavorato, per il che venne eretto in confronto dei sunnominati il verbale di contravvenzione.

Dal resoconto che pubblichiamo i lettori apprenderanno come passarono e come stanno le cose.

L'imputato Bisoffi nega recisamente di aver preso parte al contrabbando in parola e spiega chiaramente la sua condotta da Cormons a Udine dimostrando l'impossibilità materiale in lui di commettere il reato che gli si attribuisce.

L'avv. Coceani, rappresentante del comm. Borgnini, dichiara che l'Amministrazione ferroviaria assume la responsabilità soltanto per i bagagli consegnati alla ferrovia e non già per quelli portati dai viaggiatori. Spiega il servizio di quelle carrozze, in una delle quali venne constatato il contrabbando, che trovansi in numero di venti uguali a quella.

L'avv. Bertacioli rileva che quelle carrozze, auspice il Governo, vennero accettate dalla Società ferroviaria com'erano.

Si leggono le informazioni sul conto dell'imputato Bisoffi che risultano buone.

Segue l'audizione dei testimoni.

Mossa cav. Raimondo ispettore delle guardie di Finanza a Venezia. Ha presenziato la scoperta del contrabbando.

Il capo stazione fece osservare che nella carrozza di 1.a classe c'era un passeggero. Per nostro, egli dice, convincimento il contrabbando non può essere commesso che dal personale viaggiante della ferrovia e responsabile del treno è il capoconduttore che fu messo in contravvenzione. Dal modo con cui fu riparata a Venezia la carrozza di 1-a classe induce che fu per facilitare il contrabbando. È una sua supposizione.

Presidente. Le osservo che altre carrozze sono eguali e che una di quel tipo fu all'Esposizione di Torino.

Mossa. Tace. Il contegno del Bisoffi all'atto della visita lo fece sospettare perchè disse che non faceva il facchino.

(continua)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Marzo 21	ore 9 a	ore 3 p	ore 9 p	gior. 22 ore 9 an.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	738.5	738.8	745.6	744.9
Umid. relat.	89	80	80	77
Stato d. cielo	coperto	coperto	sereno	misto
Acqua cad. m.	14.5	11.4	5.8	2.8
Vento (direzione	E	N	—	E
Vento (vol. kilom.	13	3	0	7
Term. centig.	5.9	6.1	4.9	5.7

Temperatura { massima 12.3 / minima 7.2

Temperatura minima all'aperto — 6 0

Estrazioni del Regio Lotto

avvenute il 22 Marzo 1890.

Venezia	50	86	81	56	30
Roma	27	57	85	55	72
Napoli	54	7	40	47	30
Milano	68	23	40	80	79
Torino	77	64	74	33	32
Firenze	8	62	78	6	31
Bari	10	69	17	54	86
Palermo	35	88	8	58	29

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 22

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1890	93.70	93.80
„ „ 5% god. 1 lugl. 1889	91.58	91.63
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
„ Banca Veneta ex divid.	335.—	—.—
„ Banca di Cred. Ven. nomin.	292.—	—.—
„ Società Ven. Costr. nomin.	130.—	—.—
„ Cotonificio Venez. fine apr.	380.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4 —	—.—	—.—	123.40	—.—
Francia	3 —	101.85	102.10	—.—	26.38
Belgio	3 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	4 —	25.45	25.60	25.40	—.—
Svizzera	1 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Triest.	4 —	216 1/4	215 —	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	216 1/2	216 1/4	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 6 —.

Banco di Napoli —.— Interessi su anticipazione Rendita 5% e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 p. —%.

Borse.

MILANO 22		
Rend. it.	95.82.—	—.—
Az. mer.	—.—	—.—
Cam. Lon.	25.25.—	—.—
„ Fra.	101.42.—	—.—
„ Berl.	126.55—	—.—

FIRENZE 22		
Rend. italiana	94	20—
Camb. Londra	25	28—
„ Francia	101	47—
Az. Ferr. Mer.	688	50.—
„ Mobiliare	544	—.—

PARIGI 22		
Rend. Fr. 3%	91 00	.—
Rend. 3% per.	88 31	—
Rend. 4 1/2	105 55	.—
Rend. italiana	93 27	.—
Cam. su Lond.	25 24	—
Consol. inglese	97	9/16
Obb. ferr. ital.	319	—.—
Cambio ital.	1	1/8.—
Rendita turca	18 12	—
Ban. di Parigi	768	75.—
Ferr. tunisine	480	50.—
Prestito egiz.	478	48.—
Re. spagn. est.	72	7/8—
Banca sconto	545	—.—
„ ottom.	536	87.—
Cred. fond.	1310	—.—
Azioni Suez	2308	35.—

VIENNA 22		
Mobiliare	315	85.—
Lombardo	134	25.—
Austriache	238	50.—
Banca Naz.	9.10	—.—
Napol. d'oro	9	45.—
Cam. su Parigi	47	82.—
„ su Londra	119	60.—
Ren. Austriaca	88	45.—
Zecchini imper.	—.—	—.—

BERLINO 22		
Mobiliare	—	—.—
Austriache	95	40.—
Lombarde	58	20.—
Rend. italiana	92	50.—

LONDRA 22		
Inglese	97	7/16
Italiano	92	5/8—

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 23

Rendita austriaca (carta) 87.—
Id. Id. (arg.) 87.15
Id. Id. (oro) 100.55
Londra 11,95 Nap. 945

PARIGI 23

Chiusura della sera Ital. 93,71/2
Marchi 125.15

MILANO 23

Rendita ital. 94,55 sera 93,55
Napoleoni d'oro 20.26.

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Obliegth Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

PRESTITO IPOTECARIO

ASSICURATO

SOPRA TITOLI GARANTITI DALLO STATO

(e quello contratto dalla duchessa Bevilacqua vedova La Masa riordinato con Regio Decreto 1 luglio 1888, N. 5494, Serie 3ª).

In virtù di detto Decreto la **Banca Nazionale nel Regno d'Italia** venne autorizzata di mandare in esecuzione il riordinamento sotto la sua diretta amministrazione e responsabilità.

In conseguenza, come risulta da Polizza N. 2504 in data 11 luglio 1888, il cui preciso testo è riprodotto sopra ciascuna Obbligazione nuova, la **Banca Nazionale** fece nella Cassa Depositi e Prestiti, il deposito in tanti titoli a debito dello Stato, **che è quanto dire emessi e garantiti dallo Stato,** ammortizzabili e perciò irriducibili, che vennero da **S. E. il Ministro del Tesoro** riconosciuti sufficienti a garatire il regolare e completo servizio del Prestito, essendo stato accertato che in complesso, questi titoli, producono di soli interessi

LIRE 31,208.100

cioè la precisa somma che occorre per provvedere al pagamento di tutte le Obbligazioni che compongono il Prestito.

Questi Titoli garantiti dallo Stato devono restare presso la Regia Cassa Depositi e Prestiti, vincolati a favore dei possessori delle Obbligazioni del Prestito Bevilacqua La Masa fino a tanto che tutte indistintamente le Obbligazioni che compongono il Prestito non siano state premiate o rimborsate e regolarmente pagate, **in tal modo resta garantito che ogni Obbligazione deve vincere un premio,** o venir rimborsata.

I Premi assegnati a questo prestito sono da Lire

400.000 — 300.000 — 250.000 — 250.000 — 250.000 — 200.000 — 200.000 — 200.000 — 200.000
50.000 — 30.000 — 20.000 ecc., per il complessivo importo di

Lire 31,208.100 Lire

con i rimborsi.

Tutti i Premi sono esigibili presso la « BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA »

Nelle Quattro Estrazioni che avranno luogo nel corrente anno

31 Marzo, 30 Giugno, 30 Settembre, 31 Dicembre.

VERRANNO PREMIATE

o rimborsate

22322

Obbligazioni.

Le Obbligazioni non sorteggiate in queste quattro Estrazioni continueranno a concorrere alle Estrazioni successive, in modo che il denaro sborsato non si può perdere mai

Una sola obbligazione può vincere L. **400,000**
Due obbligazioni possono vincere L. **700,000**
Tre obbligazioni possono vincere L. **950,000**
Quattro obbligazioni possono vincere L. **1,200,000**
Cinque obbligazioni possono vincere L. **1,450,000**

Le Obbligazioni originali definitive sono firmate dal Regio Commissario e munite del timbro di riscontro Governativo.

Costano L. 12.50 ognuna

concorrono sempre alle Estrazioni e **devono assolutamente venire premiate o rimborsate.**

La vendita è aperta fino a tutto il **30 Marzo 1890** presso tutte le Sedi, Succursali e Corrispondenti della Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

Sono pure incaricati della vendita i Signori **Fratelli CASARETO di Francesco** in **Genova** — Il Sig. **OTTO PFEIFFER** in **Milano** e tutti i principali Banchieri e Cambiavalute del Regno.

Sollecitare le domande perchè limitato è il numero delle Obbligazioni disponibili.

— I Bollettini delle Estrazioni verranno sempre distribuiti GRATIS —

Si accettano avvisi a prezzi convenienti

C. BURGHART

Rimpetto della Stazione ferroviaria -- UDINE -- Rimpetto della Stazione ferroviaria

DEPOSITO DI BIRRA
DELLA
PREMIATA FABBRICA
FRATELLI KOSLER
DI
LUBIANA

FABBRICA
DI
ACQUE GASOSE
E
SELTZ
IN
SIFONI GRANDI
E PICCOLI

DEPOSITO
ACQUA AMARA PURGATIVA UNGHERESE
HUNYADI JANOS

Udine, 1890 — Tip. Marco Bardusco